

IN COMUNE

«I consigli di A2A da rivedere»

— BRESCIA —

UN NUOVO sistema di “governance” per A2A? Che il duale, consiglio di sorveglianza più consiglio di gestione in tutto 23 membri, a due anni dalla fusione tra Asm e Aem «forse va rivisto o addirittura cambiato» è il presidente della gestione Giuliano Zuccoli ieri a Brescia per l'audizione a porte chiuse davanti alla commissione consiliare sulle società partecipate e controllate dal Comune. Reduce da Acerra, dove in mattinata era con Berlusconi per il problema rifiuti, Zuccoli ha chiuso il giro di audizioni su A2A, cominciato a inizio ottobre con

il presidente del consiglio di sorveglianza Graziano Tarantini.

«Sulla base dell'esperienza bisogna anche saper cambiare opinione, resta una percezione di divisione tra milanesi e bresciani che non va bene, perché l'azienda è un corpo unico», insomma, per Zuccoli, in sintonia con la posizione espressa dalla commissione, è giusto riflettere se non sia meglio tornare a un classico consiglio di amministrazione. Non poteva mancare la questione dividendi, ossigeno per le casse del Comune. La semestrale di A2A «è stata molto positiva»: 370 milioni di utile, di

cui 300 dalla dismissioni delle partecipazioni nella svizzera Aplique, i dividendi arrivavano, quanto si vedrà, anche se l'obiettivo è del 5% in più dell'anno scorso. «Discussione utile» ha riassunto il presidente della commissione Aldo Rebecchi (Pd) che ha anticipato l'intenzione di convocare una commissione ad hoc sulle scadenze che la legge impone agli enti locali: la scelta entro il 2010 su quali aziende non strategiche tenere e perché, ma anche gli effetti della riforma dei servizi pubblici che impone nuove regole alle aziende e infine i vincoli del patto di stabilità. **I.B.**

